

OGGETTO: Inchiesta Sociolinguistica

AREA INTERESSATA: Comune di Soleminis

FOCUS: Su soleminesu: La Varietà Diatopica

- numero di parlanti, competenza della parlata, grado di memoria delle tradizioni locali, grado di competenza grafica

Analisi dello scenario:

FASE 1 profilo storico geografico

OBIETTIVO: (fornire un quadro chiaro e verosimile della situazione culturale e socioeconomica dell'area di esame, mette in luce le principali risorse naturali e i mezzi di produzione e riproduzione della biomassa) (allegato in coda)

FASE 2 indagine sociodemografica

OBIETTIVO: (quantificare la totalità della popolazione in un segmento ridotto che possa effettivamente essere rappresentativo della totalità stessa)

-n° delle anime

-uomini e donne

-anziani, adulti, giovani, bambini

-pensionati, lavoratori, studenti, disoccupati

-popolazione attiva

-popolazione passiva

-alfabetizzati,

(allegato in coda)

FASE 3 la scelta del campione

OBIETTIVO: (selezionare alcune unità del segmento ridotto da sottoporre all'esame)

In base all'analisi dei dati statistici ottenuti in merito alla popolazione, verrà scelto un campione che sia il più possibile rappresentativo della stessa

FASE 4 elaborazione del questionario

OBIETTIVO: (in base al focus d'indagine, i questionari verranno suddivisi in 4 sezioni* tematiche con una ultima sezione appendice da riservare alla libera trascrizione degli informatori)

*ogni sezione sarà comprensiva di 10 ITEMS con un grading di risposta a valore 5)

esempi o

1) CONOSCE IL SARDO ?	Mol to ben e	Bene	Non molto	Po co	Per nie nte
--------------------------------	-----------------------	------	--------------	----------	-------------------

Inchiesta sociolinguistica

L'inchiesta sociolinguistica in oggetto verrà condotta ad un livello MACRO-sociolinguistico. La macro-sociolinguistica si interessa alle analisi dei sistemi linguistici in una data comunità parlante, la scala di riferimento è l'intera comunità sociale insieme con la varietà del codice da essa utilizzato, gli elementi interessati non sono i singoli atti comunicativi ma i sistemi linguistici che intervengono negli atti comunicativi. (Berruto)

Condurre una indagine sociolinguistica in MACRO significa fare l'analisi del repertorio linguistico della comunità:

significa considerare quante e quali sono le lingue parlate dalla comunità sociale donorese (Italiano standard, Italiano regionale, Sardo campidanese, varietà locale), osservare quali sono i rapporti gerarchici e di uso tra questi codici, scoprirne l'ordine di apprendimento e gli atteggiamenti linguistici dei parlanti.

-nell'ambito di ogni comunità infatti i codici linguistici tendono ad organizzarsi secondo una gerarchia ed a suddividersi lo spazio funzionale dei domini d'uso.

Il Campione composto da circa 100 informatori, verrà contattato dagli operatori e informato circa l'attività di indagine, che si realizzerà in

-una intervista* strutturata o semistrutturata

-la somministrazione di un questionario

*durante l'intervista gli informatori potranno liberamente scegliere di essere audioregistrati, videoripresi, o di non esserlo affatto.

La ricerca verrà condotta in Sincronia, attraverso tutti gli assi di variazione

Diamesico è l'asse di variazione che agisce attraverso il mezzo (orale o scritto)

Diatopico è l'asse di variazione che agisce attraverso il luogo (varietà locali, dialetti, linguaggi settoriali)

Diafasico è l'asse di variazione che agisce attraverso il contesto

Diastratico è l'asse di variazione che agisce attraverso gli strati sociali della popolazione

UNIONE DEI COMUNI DEL PARTEOLLA E BASSO CAMPIDANO

RILEVATORE: Dott.ssa Emanuela Lai
OGGETTO: Inchiesta Sociolinguistica
AREA INTERESSATA: Comune di Soleminis

Stime e dati statistici utili alla scelta del campione di intervento

(nella scheda allegata in coda)

In relazione all'operato da me svolto,
io sottoscritto Emanuela Lai in qualità di Operatrice Linguistico ho condotto una inchiesta sociolinguistica nel territorio di Soleminis (CA), dalla quale è emerso che:

La Padronanza della Lingua sarda è alta in tutte le frange della popolazione residente
-la competenza attiva è posseduta dal (M 74,00% - F 87,60%) **80,80%** (produzione parole)
-la competenza passiva è posseduta dal (M 78,00% - F 85,30%) **81,65%** (comprensione parole)

(SEZIONE 1 -PARTE GENERALE)

Dovuto al fatto che i genitori degli intervistati parlavano tra loro in:

-Sardo per il **65,14 %**
-Italiano per il **14,64%**
-Sardo misto a italiano per il **20,20%**

(SEZIONE 2 RELAZIONE CON LA LINGUA I)

La lingua della socializzazione primaria L1 è :

-Sardo nel (M 66,66% - F 54,54%) **60,60%**
-Italiano nel (M 44,44% - F 45,45%) **44,95%**

Pertanto il X percento della popolazione conosce meglio

-Sardo (M 66,66% - F 54,54%) **60,60%**
-Italiano (M 44,44% - F 45,45%) **44,95%**

E preferisce parlare

-Sardo (M 66,66% - F 54,54%) **60,60%**
-Italiano (M 44,44% - F 45,45%) **44,95%**

Ne conviene che sapere il Sardo è :

-Fondamentale (M 33,33% - F 18,18%)	25,75%
-Molto importante (M 22,22% - 36,36%)	29,29%
-Abbastanza importante (M 44,44% - 18,18%)	31,31%
-Poco importante (M 00,00% - F 27,27%)	13,63%
-Del tutto irrilevante (M 00,00% - F 00,00%)	0,00%

Per la popolazione intervistata i giovani dovrebbero sapere il sardo

-Molto (M 88,88% – F 63,63%)	76,25%
-Moderatamente (M 11,11% – F 18,18%)	14,64%
-Non molto (M 0,00% – F 9,09%)	4,54%
-Poco (M 0,00% – F 0,09%)	4,54%
-Per niente (M 0,00% – F 0,00%)	0,00%

(Le motivazioni addotte: radici, cultura, tradizione, storia, comunicazione, piacere, importanza, identità culturale, componente essenziale della nostra cultura)

4) Capisce la varietà di Sardo parlata a Soleminis?

	Molto bene	Bene	Non molto	Poco	Per niente
M	66,66%	33,33%	0,00%	0,00%	0,00%
F	45,45%	45,45%	00,00%	9,09%	0,00%
	56,05%	39,39%	0,00%	4,54%	0,00%

16) Lei ritiene che l'Amministrazione comunale di Soleminis utilizzi il Sardo:

	Troppo	Abbastanza	Moderatamente	Poco	Per niente
M	0,00%	0,00%	0,00%	88,88%	22,22%
F	0,00%	18,18%	27,27%	36,36%	18,18%
	0,00%	9,09%	13,63%	62,62%	20,20%

17) Lei ritiene che nelle scuole di Soleminis si utilizzi il Sardo

	Troppo	Abbastanza	Moderatamente	Poco	Per niente
M	0,00%	0,00%	00,00%	88,88%	22,22%

F	0,00%	0,00%	18,18%	45,45%	36,36%
	0,00%	0,00%	9,09%	67,16%	29,29%

18) In generale lei ritiene che in Sardegna si utilizzi il Sardo

	Molto	Abbastanza	Moderatamente	Poco	Per niente
M	0,00%	22,22%	55,55%	22,22%	0,00%
F	18,18%	36,36%	9,09%	36,36%	00,00%
	9,09%	29,29%	32,32%	29,29%	00,00%

-

(SEZIONE 3a - RELAZIONE CON LA LINGUA II)

2) Secondo lei il Sardo di Soleminis si sta perdendo?

Molto vero	Moderatamente vero	Non molto vero	Poco vero	Per niente vero
M 33,33%	55,55%	11,11%	0,00%	00,00%
F 18,18%	36,36%	36,36%	9,09%	00,00%
25,75%	45,95%	23,73%	4,54%	00,00%

3) Quali potrebbero essere i sistemi per conservare la varietà di Sardo parlata a Soleminis?

[a] Parlare il Sardo in famiglia

Molto vero	Moderatamente vero	Non molto vero	Poco vero	Per niente vero
M 66,66%	22,22%	11,11%	0,00%	0,00%
F 27,27%	36,36%	18,18%	9,09%	9,09%
46,96%	29,29%	14,64%	4,54%	4,54%

[d] Insegnare il Sardo fin dalla scuola materna

Molto vero	Moderatamente vero	Non molto vero	Poco vero	Per niente vero
M 77,77%	11,11%	11,11%	0,00%	00,00%
F 36,36%	27,27%	18,18%	9,09%	9,09%
57,06%	19,19%	14,64%	4,54%	4,54%

[e] Promuovere iniziative culturali

Molto vero	Moderatamente vero	Non molto vero	Poco vero	Per niente vero
M 77,77%	22,22%	11,11%	0,00%	0,00%
F 36,36%	27,27%	27,27%	0,00%	9,09%
57,06%	19,19%	19,19%	0,00%	4,54%

Sezione 3B – Competenza attiva e passiva dei parlanti (domande dirette)

- 1) Ha mai seguito corsi di Lingua Sarda?
SI 5,55% - NO 94,44%
- 2) Capisce qualsiasi discorso fatto in sardo?
SI 60,60% - NO 39,39%
- 3) Capisce qualsiasi discorso fatto utilizzando il sardo che si parla a Soleminis?
SI 81,81% - NO 9,09%
- 4) Le capita di sentire parole in sardo di Soleminis che non capisce?
SI 53,02% - NO 46,96%

Unione dei Comuni del Parteolla e Basso Campidano
L.482/99 Annualità 2004

Oggetto: Inchiesta Sociolinguistica

Area Interessata:



Comune di Soleminis

Focus:

**'Su soleminesu: La varietà
diatopica**

Numero
di
parlanti

Competenza della parlata

Grado di memoria delle tradizioni e dei processi produttivi locali



Grado di competenza grafica

Analisi dello scenario:

Fase 1. Profilo Storico-Geografico

Obiettivo: Fornire un quadro chiaro e verosimile della situazione culturale e socioeconomica dell'area di esame, mettere in luce le principali risorse naturali e i mezzi di produzione e riproduzione della biomassa

Studio di esposizione schematica del profilo storico geografico (non definitivo):

Soleminis	
<u>Stato:</u>	 Italia
<u>Regione:</u>	 Sardegna
<u>Provincia:</u>	 Cagliari
<u>Coordinate:</u>	
<u>Altitudine:</u>	209 m s.l.m.
<u>Superficie:</u>	12,96 km²
<u>Abitanti:</u>	1807
<u>Densità:</u>	122,45 ab./ km²
<u>Frazioni:</u>	
<u>Comuni contigui:</u>	Dolianova , Serdiana , Settimo San Pietro , Sinnai
<u>CAP:</u>	09040
<u>Pref. tel:</u>	070
<u>Codice ISTAT:</u>	092082
<u>Codice catasto:</u>	I797
<u>Nome abitanti:</u>	1807
Santo patrono:	San Giacomo
Il Comune di Soleminis fa parte di:	Regione Agraria n. 12 - Campidano di Cagliari
Comuni confinanti:	Dolianova , Serdiana , Settimo San Pietro , Sinnai

Descrizione del territorio:

Soleminis, fa parte del territorio del Parteolla ed è posto tra il confine orientale del Campidano e gli ultimi rilievi montuosi di Serpeddi; dista poco meno di 20 Km dal capoluogo regionale: l'accesso è facilitato dall'attraversamento del territorio dalla Statale 387 che collega Cagliari alle zone del Parteolla, del Basso Campidano e della Trexenta.

Territorio

La massima parte del territorio di S. è montuoso; è presente una catena di colline che dal monte Corbu de Cerbu si diramano verso ponente-libeccio incurvandosi.

Si è accennato ad un colle alla cui falda siede il paese.

In prossimità del paeseci sono due fonti con antico fabbricato per servizio della popolazione e del bestiame.

Attività produttive predominanti e composizione sociale

Agricoltura: nella pianura sono terreni ottimi per i pascoli e i cereali.

Sono presenti dei siti idonei all'orticoltura: fra gli altri orti è notevole quello che appellano "de su ollioni" per l'ampiezza dell'area e per la sua fertilità.

La viticoltura è molto praticata.

Pastorizia: le regioni dedicate al pascolo sono ampie, ma armenti e greggi sono in piccolo numero.

Il Gonfalone



BLASONATURA DELLO STEMMA E DEL GONFALONE

Lo Stemma ricorda nelle croce di Pisa e nei sei scudetti la feudalità che sulla terra ebbe la Repubblica Pisana e le Famiglie della Gherardesca, Clemente, Tola, Torella, Vico e Amat; nell'ulivo e nel grappolo d'uva nuragus bianco doc i due maggiori prodotti della terra.

Origine del Toponimo

Per quanto riguarda l'origine del nome, sono state avanzate alcune ipotesi:

- una è quella per il cui il nome Soleminis deriverebbe da: **OLEAM-OLEAMINIS** da qui il sardo **OLEAMINI** e quindi **S'OLEAMINI** e **SOLEMINIS**;
- altra sarebbe da ricercare in **SOLMINIMUS** piccolissimo sole diventato Soleminis dopo l'imbarbarimento del termine originario latino.
- Altre interessantissime supposizione, anche perché ci permette di avere dei riscontri oggettivi, è quella che nome derivi dal **SOL** o divinità dio del sole il Febo dei Greci, più tardi identificato come Apollo, padre di Fetone, di Pasifae, di Circe, e **EMINENS** luogo elevato, in senso verticale, sporgente all'infuori in senso orizzontale, cioè qualcosa che spicca chiaramente, che si mostra, che si manifesta in modo evidente, che si vede. Accostando le due ipotesi formulate, potremmo azzardare ad attribuire al toponimo il significato di luogo in cui si venera il dio sole. Altra soluzione fa risalire la radice SOL a popolazioni dell'area medio-orientale stanziate nella nostra Isola nel periodo prenuragico e a testimonianza di ciò vengono citate varie città antiche con la stessa radice: es. Soloi in Cilicia, Soli a Cipro. Soleminis.

Storia

DALLE PRIME NOTIZIE AL PERIODO SPAGNOLO

Se l'archeologia è stata prodiga di dati, altrettanto non può dirsi per le epoche storiche, almeno, fino alla conquista aragonese. L'estrema carenza di documenti, comune a tutta l'Isola, non ci consente di testimoniare con precisione la distribuzione umana nella nostra zona per la quale però non è pensabile l'esistenza di un solo centro abitato, bensì di un insieme di villaggi diversamente ubicati e distribuiti dall'attuale Soleminis. In epoca giudiciale Soleminis apparteneva alla curatoria del Parteolla cosa di cui si ha testimonianza documentaria sin dall'XI secolo, ma con la caduta del Giudicato di Cagliari, il paese passa agli Arborea. Nel 1258 il centro risulta in possesso della nobile famiglia pisana dei Gherardesca e nel 1297 dei Comune di Pisa per disposizione testamentaria. Una prima certezza storica sul villaggio di Soleminis ci è data da documenti che risalgono al 1320 1323 e riguardano le statistiche pisano aragonesi relative alle rendite attribuite alle ville sarde. Per la curatoria dei Parteolla esso elenca 22 centri e per il territorio soleminese cita, oltre il centro omonimo, anche le ville di Sirìos e Sanna, ora scomparse. Con la conquista aragonese Soleminis fu dato in feudo nel 1324 all'aragonese Arnaldo Ballester e nel 1327 al mercante di Barcellona Pietro di Mediavilla. Successivamente (1345) il paese passò a Francesco di San Clemente che lo tenne fino alla morte dopo la quale venne nuovamente incamerato dalla Corona e successivamente ceduto (1392) a Giordano de Tola. Questi vendette comunque il feudo a Calcerando Torrelas e ai suoi fratelli il 15.2.1442 in un momento in cui il villaggio era ormai in rovina e quasi spopolato.

LA RIFONDAZIONE DI SOLEMINIS

La situazione economica e demografica a partire dalla conquista aragonese, diventò sempre più critica e i sovrani di Spagna dovettero occuparsi anche del ripopolamento di vaste zone ormai disabitate. (Negli anni attorno al 1449 1547 Soleminis è disabitato). Nel corso del XVI secolo il feudo del nostro paese passò in proprietà di diversi signori dei quali non si è riusciti ad accertare i nomi e le successioni, fatta eccezione per un certo Don Pietro Massa,. Comunque ancora nei primi decenni del Seicento risulta spopolato e dopo la morte del suo ultimo possessore rientra nelle disponibilità erariali della Corona. Nel frattempo le continue incursioni barbaresche suggerirono l'opportunità di costruire un sistema di fortificazione con torri di avvistamento per la difesa delle coste, vista anche l'inutilità di due spedizioni militari in Nord Africa, basi di partenza degli attacchi contro la Sardegna. Ulteriore motivo di preoccupazione per la difesa dell'isola, furono anche le armate francesi che attaccarono le nostre coste nel 1527 e nel 1637. Fu proprio in previsione di ciò che la Corona vendette il feudo di Soleminis onde poter incamerare le somme occorrenti alla fortificazione delle coste e alla dotazione di uomini e mezzi. L'avviso d'asta fu pubblicato il 23 gennaio 1637 con l'invito agli interessati all'acquisto di far pervenire entro quattro giorni l'offerta con le relative condizioni. La prima proposta fu fatta appunto dal Vico che offrì 28.000 lire più altre 5.000 di prestito alla Corona, oppure 30.000 in contanti con patto di riscatto. Il nuovo signore di Soleminis ottenne l'investitura il 20 aprile 1637, ed il titolo di Marchese di Soleminis. Appena avuto possesso del territorio soleminese il Vico tentò di costituirvi un insediamento stabile ma questa iniziativa fallì a causa dello scoppio della terribile peste del 1652 1656. La politica spagnola della seconda metà del Seicento, favorendo lo sfruttamento del territorio con numerosi incentivi al ripopolamento e alla valorizzazione delle campagne, creò i presupposti per la rifondazione o il riattamento dei vecchi centri abitati al momento abbandonati. Così, quello che non riuscì al vecchio marchese, riuscì al nipote, suo omonimo, come appunto risulta dallo strumento rogato a Cagliari dal

notaio Giovanni Antonio Bojardo tra il marchese di Soleminis e trenta vassalli, il 17 luglio del 1678. Questa nobile famiglia conservò il feudo fino al 1756, quando, per sentenza del fisco, questo passò alla nobile famiglia degli Amat, loro discendenti per parte di madre. La famiglia dei Vico si estinse nel 1792 con la morte di don Pietro.

DALL'ARRIVO DEI PIEMONTESI AL RISCATTO DEL FEUDO

La dominazione spagnola ebbe fine con la guerra di successione (1702-1713), quando la Sardegna fu occupata dagli Austriaci (1708) aiutati da una flotta anglo-olandese. Il dominio austriaco fu di breve durata, poiché nel 1717 una improvvisa azione armata, ispirata dal cardinale Alberoni, riportò l'isola sotto la Spagna. Iniziative diplomatiche intese a dare un nuovo assetto politico all'Europa, stabilirono poi nel 1718 il passaggio della Sardegna al duca della Savoia Vittorio Amedeo II. Davanti al richiamo da parte di Vienna e Madrid al rispetto della convenzione, del 1718 con la quale si stabiliva il mantenimento dei privilegi nobiliari già goduti sotto i precedenti regnanti il Piemonte non abolì in modo deciso il feudalesimo ma preferì liquidarlo legalmente addossando l'onere dell'operazione sulle spalle dei Comuni. La pratica, relativamente breve, ebbe il via nel 1835, quando si istituì una commissione presieduta dal viceré alla quale, entro tre mesi, i feudatari dovevano inoltrare l'elenco dettagliato di tutti i beni, diritti e redditi in loro possesso, elenco che doveva poi essere sottoposto ai consigli comunitativi per le opposizioni. Il 12 maggio 1838 fu promulgato l'editto che disponeva le modalità del riscatto. Le pratiche vennero esaminate a Cagliari dalla Regia Delegazione in contraddittorio con i feudatari. Per quanto riguarda il nostro paese, la sentenza fu emanata il 3 settembre 1838 e stabilì in 600 lire l'ammontare del valore dei redditi e delle prestazioni dovute al marchese. Contro la sentenza del 3 settembre 1838, il marchese presentò ricorso e la causa fu dibattuta a Torino il 10 luglio 1839. La commissione compose l'amichevole controversia fissando in 740 lire il riscatto del feudo, una cifra ancora alta ma inferiore alle 950 lire chieste dal feudatario. La transazione avvenne sempre nella capitale il 24 luglio 1839 e la sentenza venne notificata il 20 novembre dello stesso anno. Il Comune di Soleminis doveva pagare il suo riscatto ad iniziare dal 1840.

Le abitazioni

La casa rurale soleminese riproduce gli elementi caratteristici della casa campidanese in generale.

Il materiale da costruzione utilizzato è di fango che, misto alla paglia, forma mattoni crudi (su ladiri), di colore e qualità di colore e qualità diversa a seconda della zona di provenienza (giallo scuro quello proveniente da mitza de murgia, a est dell'abitato; rossastro quello estratto in altre zone).

L'esterno dell'intera costruzione viene rifinito con cura ed abbellito con fregi.

La realizzazione, affidata in genere a scalpellini operanti in zona, utilizzava come materiale la pietra arenaria proveniente dalle cave di san Pantaleo.

L'unico accesso all'abitazione è il portale (su portali), composto dalla zoccolatura di base sulla quale poggiano i piedritti, sormontati dalla cornicetta d'imposta, raccordati all'arco, nella cui parte centrale, in evidenza, si trova la chiave di volta che spesso riporta in rilievo qualche fregio. Il portone vero e proprio è in legno ed è formato da due ante: a destra si apre generalmente il portoncino d'ingresso mentre a sinistra è riprodotta simmetricamente la sagoma.

Molto interessanti sono alcuni battenti in ferro lavorato.

In corrispondenza del portale e all'interno della corte si trova uno spazio coperto (su prociu), riparo invernale del carro a buoi.

L'abitazione, a seconda della situazione economica del proprietario, può avere uno o due cortili:

- quello anteriore, quasi sempre acciottolato e con una leggiera pendenza per permettere lo scolo dell'acqua, è il più importante. Nel suo interno, allineati lungo il muro di cinta si articolano con una serie di ambienti con un tetto in tegole, utilizzati per il ricovero degli animali da lavoro (sa lolla de is bois);
- l'ultimo locale, quello più vicino all'abitazione vera e propria, serviva per l'immagazzinamento della paglia (sa domo de sa palla), mentre nel punto più lontano dall'abitazione c'era "su muntronaxu" dove si ammucciarono le immondizie;
- nella corte antistante trova sistemazione anche su magasinu, il locale dove si compivano tutte le varie fasi della vinificazione, attività molto importante a Soleminis e che è ancora vitale oggi;
- importanza fondamentale aveva il pozzo, la cui acqua, veniva utilizzata per le pulizie e per il bestiame domestico, e che spesso era posto al confine fra queste due diverse proprietà per poter essere usato in comune;
- il cortile posteriore (sa pratza de palas) di minore estensione, si utilizzava per la coltivazione di quei prodotti che giornalmente si usavano in cucina nella preparazione dei pasti. In questa parte del caseggiato trovava generalmente posto il forno (su forru) a diretto contatto con

s'apostu de su strexu de fenu": la stanza usata per tutte le operazioni inerenti la panificazione;

- di fronte al portale, all'interno della corte anteriore (sa pratza manna) e esposta a mezzogiorno, si trova la casa, preceduta da un ampio ed arioso loggiato. L'abitazione si sviluppa qualche volta su due piani, più spesso su uno solo, ed ospita le stanze da letto e la stanza per la panificazione (sa domu de sa farra) sulle due pareti sono allineati in senso crescente o decrescente, simmetrico o asimmetrico gli utensili usati per la panificazione: crobis, palinas, tedatzus, tedatzadoris. Sulla sinistra rispetto all'ingresso, c'è la stanza adibita a cucina: qui la famiglia trascorreva gran parte della sua giornata domestica;

- al secondo piano si accedeva tramite una scalache partiva dal loggiato o dalla stanza de su strexu de fenu. Il secondo piano (su stari9 aveva una base costituita da assi di legno poggianti su grossi travi di legno di ginepro che fungevano anche da soffitto per le stanze sottostanti: l'uso principale di questo ambiente era generalmente diretto alla conservazione delle provviste alimentari;

- il tetto soprastante il solaio era in genere a due spioventi poco inclinati ed era composto da un reticolo di travi tenuto da capriate (sempre in ginepro). Sul reticolo sono adagiate le canne serrate le une alle altre e tenute insieme con legature(s'incannitzu): formano la base su cui poggiano le tegole sarde (sa teulada) murate con fango e calce. Le tegole sporgevano leggermente dal muro frontale per convogliare l'acqua piovana all'interno di grondaie metalliche che scaricavano all'interno del cortile. Ovviamente la struttura della casa muta con il variare della condizione economica del proprietario: i braccianti agricoli si servivano di altri modelli abitativi di cui abbiamo chiaro esempio in via Dritta.

Il nostro piccolo centro conserva molto poco del suo tessuto urbano antico, che oggi si limita a una piccola area scampata alle demolizioni e ristrutturazioni attuate senza alcun vincolo e controllo adeguati: i pochi esempi rimasti sono concentrati nella via Roma

Soleminis secondo l'Angius

Una chiara descrizione sulla situazione socio economica del paese di Soleminis negli anni immediatamente successivi alla nascita del comune è quella che ci viene offerta dal sacerdote Vittorio Angius nel suo Dizionario Geografico, Storico, Statistico e Commerciale degli Stati di Sua Maestà il re di Sardegna.:

"Soleminis, villaggio della Sardegna, nella provincia di Cagliari, compreso nel mandamento di San Pantaleo, sotto la giurisdizione del tribunale di prima cognizione di Cagliari, e già parte del distretto di Dolia, spettante al regno calarese o di Plumino.

Siede in valle alla destra del rivolo che volge le poche acque nella valle di Sestu, resta coperto da venti meridionali da quella catena di colline ed ha prossima una collina in la della quale sorge la massa dei monti del Serpellino e di Corru de Cerbu.

Bilinguismo

Non sono state effettuate ricerche su tale argomento.

Ricorrenze: SAGRE E FESTE

Le principali feste di Soleminis sono: la festa di San Giacomo, patrono del paese, (25 luglio) e Sant'Anna, copatrona, (26 luglio); la festa di Sant'Isidoro, festa campestre a base folkloristica dedicata al protettore degli agricoltori, (ultima domenica di maggio o prima domenica di giugno); la festa di Sant'Antonio abate (17 gennaio); la festa della Candelora (2 febbraio).

La festa più importante per i Soleminesi è la festa di San Giacomo e di Sant'Anna, che vengono considerati entrambi patroni del paese. Viene festeggiata il 25 e 26 luglio con la processione, che si svolge la mattina prima della Messa solenne, in loro onore, con la partecipazione di tutta la popolazione e l'accompagnamento della banda musicale. La sera si dà luogo ai festeggiamenti civili che hanno inizio il 24 luglio. E' tradizione che la sera del giorno di Sant'Anna si facciano i fuochi d'artificio.

La festa di Sant'Isidoro è invece la seconda in ordine di importanza. In onore di Sant'Isidoro è stata edificata una chiesetta campestre la cui posa della prima pietra è avvenuta nel 1991. I lavori di costruzione vengono effettuati grazie alla collaborazione della popolazione ed è tutt'ora in fase di ultimazione.

La festa ha inizio il sabato sera quando il Santo viene portato in processione dalla chiesa parrocchiale alla chiesa campestre passando per le vie del paese. Viene accompagnato dai cavalli i cui cavalieri indossano il costume sardo, dai gruppi folkloristici in costume e dai tradizionali carri "Is Traccas", mezzi usati per la

lavorazione dei campi e abbelliti per l'occasione con oggetti antichi sardi. All'arrivo della processione alla chiesetta, dopo la benedizione, dalle traccas vengono offerti prodotti locali quali: pane, dolci, olive, vino, moscato, ecc. La domenica mattina viene celebrata la messa solenne nella chiesetta. La sera prima del rientro del santo al paese vengono distribuiti dal comitato della festa prodotti tipici quali pecora in cappotto e arrosto, fave lesse, olive, formaggio, vino e dolci confezionati dal comitato stesso. All'imbrunire si riorganizza la processione di rientro e all'arrivo al paese viene fatto un piccolo spettacolo pirotecnico.

La festa di Sant'Antonio si svolge il primo sabato dopo il 17 gennaio, se questo ricade in settimana.

La sera il santo, dopo essere stato abbellito con le arance che ricoprono il suo bastone, viene portato in processione ed al rientro, dopo averlo benedetto, viene acceso un gran falò preparato dal comitato organizzatore, e nel frattempo che il falò scalda i partecipanti, vengono distribuite le arance benedette, i mandarini, il pane ed il vino.

La festa della Candelora viene festeggiata la sera del due febbraio. Rappresenta la presentazione di Gesù al tempio e per questo due bambine del paese, le patronesse o "is priorisseddas", simili tra loro e per l'occasione vestite uguali, vengono scelte, diverse ogni anno, da "sa priora", una signora che fa parte della Confraternita (un gruppo di persone che lavorano le terre di Nostra Signora, di proprietà della parrocchia). Sa Priora e Is priorisseddas offrono in dono, durante la celebrazione della messa, il Bambino Gesù e una coppia di tortorelle. Inoltre vengono benedette le candele che vengono offerte ai fedeli.

Fonti scritte

Gesualdo Sanna, Duilio Sanna, Leandro Sanna, Soleminis. Un paese e la sua storia.

Ricardo Solinas, Feste e Sagre nel Parteolla

a.c. di **Maria Rosaria Manunza, Cuccuru Cresia Arta**

Fase 2. Indagine Sociodemografica

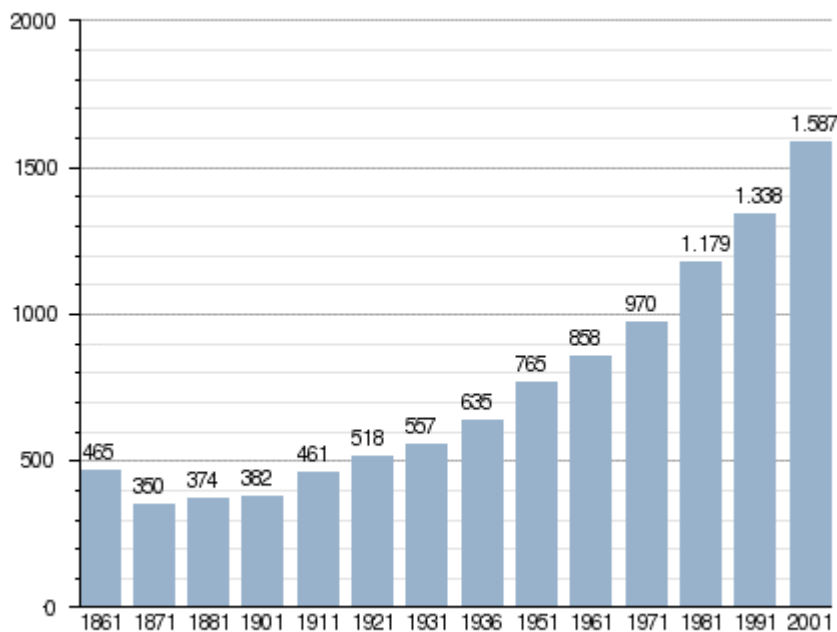
Obiettivo: Quantificare la totalità della popolazione in un segmento ridotto che possa effettivamente essere rappresentativo della totalità stessa

Numero abitanti **1807**

maschi **892**

femmine **915**

(dati al 23-02-2007 – Ufficio Anagrafe)



fonte ISTAT - elaborazione grafica a cura di Wikipedia

Nuclei familiari 624 + 2 convivenze (suore e comunità)

Categorie lavorative più frequenti (fonte: ricorrenza delle professioni in base alle dichiarazioni rilasciate nella scheda individuale dei residenti nel Comune di Soleminis -Ufficio Anagrafe-)

Casalinghe 289
 Studenti+scolari 257
 Disoccupati (+att.1°occp.) 70
 Pensionati 227
 Operai 258
 Impiegati 103
 Agricoltura
 Bracciante agricolo 6
 Coltivatrici dirette 13
 Coltivatori diretti 1
 Agricoltori 2
 Collaboratrice familiare 5
 Condizione non professionale 56
 Muratori 24
 Commercio 48
 Trasporti 48
 Polizia, guardie, forestali, vigili, militari 6
 Allevamento 2
 Insegnanti 16
 Artigianato 15
 Pastori 1

Cognomi dei residenti di Soleminis

I dodici cognomi maggiormente diffusi sono:

Argiolas	Farris
Atzeri	Suergiu
Lai	Fiori
Melis	Boi
Meloni	Lecis
Piras	Sanna

Fase 3. La scelta del campione

Obiettivo: In base all'analisi dei dati statistici ottenuti in merito alla popolazione, verrà scelto un campione che sia il più possibile rappresentativo della stessa

Fase 4. Elaborazione del questionario

Obiettivo: In base al focus d'indagine, i questionari verranno suddivisi in 4 sezioni

tematiche con una ultima sezione appendice da riservare alla libera trascrizione degli informatori. Ogni sezione sarà comprensiva di 10 ITEMS con un grading di risposta a valore 5)

(Integrazione al questionario proposto da Alessandro Porcu -autore Emanuela Lai)

Elaborazione del microquestionario lessicale da somministrare oralmente/ per iscritto + il questionario psicolinguistico (volto a far emergere gli atteggiamenti e i giudizi che gli informatori hanno rispetto alla lingua etnica).

Livello facile/-facile/difficile

domu pingiada sartáina

trempe buxaca turra

civraxu cordonera obrescidroxxu

cullera fradili susuncu

conca a meri cicaroni

cadira furuncu butu

deu pistilloni beranu

mesa suèrgiu grogu

funtana zeminera olleris

fogu mucadori arresfri